

## **TRIBUNALE ROMA: ASSEMBLEA RDB-CUB, SI' A RIPRESA PROTESTA**

(AGI) - Roma, 30 gen - Attenersi strettamente alle mansioni ed ai compiti demandati dal Contratto di lavoro, dalle leggi e dai regolamenti vigenti e, dunque, riprendere la protesta nelle forme già precedentemente adottate. E' il mandato che le Rdb-Cub hanno ricevuto oggi dalla maggioranza di lavoratori del palazzo di giustizia di Roma che hanno partecipato all'assemblea indetta questa mattina dalle stesse rappresentanze sindacali di base presso il tribunale civile della Capitale. Oltre 300 i partecipanti alla riunione, nella quale e' stato anche deliberato all'unanimita' lo stato di agitazione del settore. Emerso con nettezza, si legge in una nota delle Rdb-Cub, lo stato di "gravissimo disagio" in cui versano "da troppo tempo" gli operatori degli uffici giudiziari, che "non intendono essere individuati come capri espiatori del complessivo malfunzionamento della Giustizia". All'assemblea ha preso parte anche il presidente del Tribunale, Alberto Bucci, che ha manifestato solidarieta' nei confronti dei lavoratori. Secondo questi ultimi, i problemi del tribunale civile di Roma, come quelli di molti altri tribunali italiani, "risiedono nell'inadeguatezza delle risorse umane e strumentali, aggravati dall'assoluta mancanza di locali idonei, in alcuni casi addirittura fatiscenti". La carenza di organico, alla quale l'Amministrazione negli anni ha risposto inserendo personale precario, e' stata cosi' sintetizzata da un intervenuto: "ho 65 anni, lavoro in questa amministrazione da 37, nel 2001 nel mio ufficio eravamo 11, adesso siamo ridotti a 6". La frustrazione espressa dagli operatori appare "ulteriormente inasprita", scrivono le Rdb-Cub, dalla "mancata riqualificazione del personale giudiziario, il solo, tra i ministeriali, a non aver attivato le procedure di riqualificazione e meno che mai conseguito progressioni di carriera". Le rappresentanze sindacali di base hanno poi sottolineato come il degrado della giustizia sia "l'effetto di politiche che da troppo tempo hanno sottratto risorse a tutta la Pubblica Amministrazione", e hanno inoltre messo in luce i "rischi conseguenti alla possibile approvazione della riforma sulla riorganizzazione del lavoro degli uffici giudiziari (Ufficio per il processo), il cui principale obiettivo sara' quello di trasferire al personale giudiziario alcune attivita' attualmente di competenza del magistrato, con conseguente aumento di carichi di lavoro gia' ora molto onerosi". Infine, le Rdb-Cub hanno ricevuto mandato di organizzare una manifestazione di protesta davanti al ministero "per chiedere di sopperire con urgenza alle carenze denunciate".

---

30 gennaio 2007 - Ansa

## **GIUSTIZIA:TRIBUNALE ROMA;IMPIEGATI,CI ATTERREMO A MANSIONI**

(ANSA) - ROMA, 30 gen - Un rigoroso rispetto delle mansioni che sono loro affidate per legge, ma anche una manifestazione di protesta davanti a via Arenula, sede del ministero della Giustizia. Sono le iniziative che saranno intraprese dagli impiegati del tribunale di Roma aderenti alle rappresentanze sindacali di base, alla luce dell'inchiesta che nei giorni scorsi ha visto la struttura giudiziaria civile di Roma al centro delle pagine dei giornali. La decisione e' stata presa nel corso di una assemblea che si e' svolta nella 'Sala della Musica' del tribunale civile di Roma. "Nelle cancellerie - ha detto Pina Todisco, del coordinamento nazionale giustizia di Rdb - da lunedi' prossimo riceveremo il pubblico solo una persona per volta. Daremo accesso ai fascicoli, che saranno prelevati personalmente da noi, solo alle parti interessate e agli avvocati con relativa procura; non piu' con semplice delega alle segretarie degli studi legali, ai praticanti e ai collaboratori. Non si tratta, questo, di un principio che stabiliamo noi, ma che stabilisce la legge". Per quanto riguarda la manifestazione di protesta sotto il ministero della giustizia, la stessa dovrebbe aver luogo la prossima settimana. "La protesta coinvolgera' tutti i tribunali d' Italia. Quando si parla dei problemi della giustizia si hanno sempre come interlocutori magistrati e avvocati, mai gli impiegati. Negli ultimi anni e' raddoppiato il numero dei magistrati, mentre gli operatori sono praticamente dimezzati -ha aggiunto Todisco- Una volta il fabbisogno di impiegati era determinato dal carico di lavoro, oggi dai fondi disponibili. Noi, in passato abbiamo piu' volte segnalato agli organi competenti e istituzionali la situazione di degrado e di difficolta' esistente. Ma siamo come fantasmi in questa struttura. Eppure, senza il nostro lavoro, il cittadino non puo' avere giustizia".

## Gli impiegati del Tribunale: «Così non si può lavorare»

di Patricia Tagliaferri

Roma - Quando si parla dei problemi della giustizia, dicono, in primo piano ci sono sempre magistrati e avvocati. Di loro, e delle condizioni in cui sono costretti a lavorare, non parla mai nessuno. Se ne stanno ammassati in sei in uffici minuscoli dove al massimo potrebbero stare in due, in stanze stracolme di fascicoli, dove spesso le carte devono essere riposte nei corridoi, altrimenti non ci si entra. A descrivere una situazione degna di un suk sono gli impiegati del Tribunale di Roma: «Siamo come fantasmi in questa struttura, eppure senza il nostro lavoro il cittadino non può avere giustizia. Negli ultimi anni è raddoppiato il numero dei magistrati, soprattutto di quelli onorari, mentre gli operatori sono praticamente dimezzati. Una volta il fabbisogno di impiegati era determinato dal carico di lavoro, oggi dai fondi disponibili», denunciano. I lavoratori raccontano di aver segnalato in più occasioni agli organi competenti e istituzionali la situazione di degrado e di difficoltà esistente. Ma inutilmente.

Ora chi lavora a viale Giulio Cesare è stanco di sopportare in silenzio e aspettare cambiamenti che non arrivano mai. È l'ora di farsi sentire. Due le iniziative decise ieri durante un'affollata assemblea del personale del Tribunale aderente alle rappresentanze sindacali di base: un rigoroso rispetto delle mansioni che sono loro affidate per legge e una manifestazione di protesta davanti al ministero della Giustizia, in via Arenula. «Da lunedì prossimo nelle cancellerie - spiega Pino Todisco, del coordinamento nazionale giustizia di Rdb - riceveremo il pubblico solo una persona per volta. Daremo accesso ai fascicoli, che saranno prelevati personalmente da noi, solo alle parti interessate e agli avvocati con relativa procura; non più con semplice delega alle segretarie degli studi legali, ai praticanti e ai collaboratori. Non si tratta, questo, di un principio che stabiliamo noi, ma la legge». «Dobbiamo fare uno scatto di orgoglio e riprenderci in mano il nostro destino, il nostro lavoro», aggiunge la Todisco Francesca, impiegata, parla delle condizioni in cui sono costretti a lavorare: «La carta ci viene prestata dalla Corte d'appello, abbiamo dei computer vecchi, dei Commodore 64, le penne ce le portiamo da casa e qualcuno deve anche portarsi il telefono; manca la carta igienica nei bagni, lavoriamo nella sporcizia e nella polvere, spesso dobbiamo pulire i nostri uffici da soli. Stanze da due persone sono occupate da sei impiegati con un carico di lavoro impossibile da gestire e per questo spesso i fascicoli sono fuori dalle stanze - o stiamo noi negli uffici o ci stanno i fascicoli, senza poi pensare a quando viene il pubblico. Non siamo in grado di gestire gli incartamenti, non per incapacità, ma perché non abbiamo gli strumenti necessari».

Appoggio agli impiegati arriva dal presidente del Tribunale, Alberto Bucci: «So che lavorate al limite e per questo vi ringrazio». Per la federazione nazionale ministeri della Ugl, invece, «il Tribunale sta in sott'organico di oltre 300 unità: serve subito un piano straordinario per la giustizia».

**Assemblea al Civile.** Lo sfogo dei dipendenti: costretti a lavorare ancora con un Commodore 64

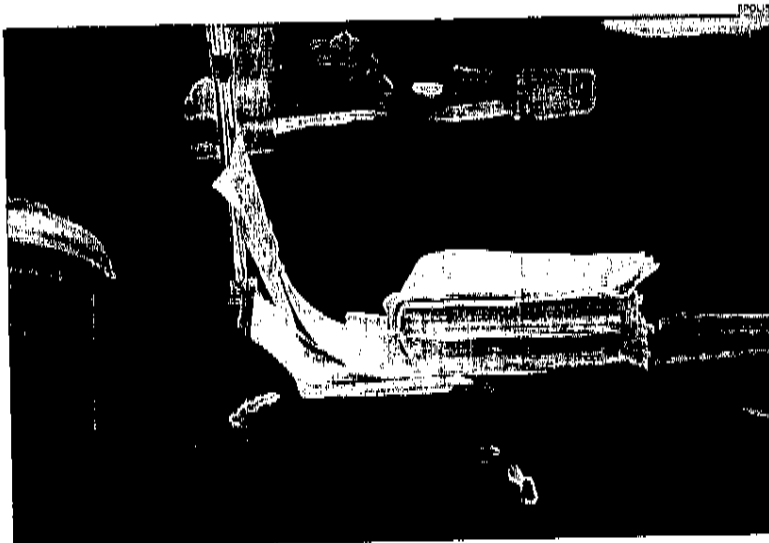
# Tribunale, cancellieri in rivolta

## «Non siamo noi i fannulloni»

◉ Tre ore di manifestazione davanti al ministero e sciopero dalle mansioni extra

Adelaide Pierucci  
adelaida.pierucci@epolipromo.it

■ Tre ore di manifestazione sotto il ministero di Grazia e Giustizia. E lo sciopero dalle mansioni extra. I cancellieri del tribunale civile di Roma, aderenti all'Rdb, ieri, dopo un'assemblea fiume, hanno deciso all'unanimità di rispondere con queste due iniziative alla decisione del ministro Mastella di inviare degli ispettori nei loro uffici affinché accertino di chi è la responsabilità del degrado del palazzo di giustizia e soprattutto dell'abbandono dei fascicoli nel corridoio. «Vogliono farci passare da capro espiatorio per i problemi decennali di questo tribunale che in genere assomiglia più a un mercato, ma noi non ci stiamo», hanno detto concordi. I cancellieri ora devono decidere solo cosa scrivere sulla maglietta che indosseranno il giorno della protesta. La più gettonata per ora è: «Non siamo noi i fannulloni». Oppure: «Ministro ci mandì i fondi, non gli ispettori». Sugli spalti della sala della musica del tribunale (il via Lepanto ieri erano più di trecento). Tutti esasperati. Ognuno pronto a gridare «la situazione vergognosa»



► Un'aula di tribunale

### Il presidente ha espresso solidarietà ai lavoratori

**Il discorso di Bucchi**  
■ All'assemblea di protesta dei cancellieri è intervenuto anche il presidente del tribunale Alberto Bucchi. Giusto il tempo di sottolineare la sua solidarietà. «Vi ringrazio - ha detto - per tutto quello che state facendo per il tribunale. Non dovete sentirvi col-

povollizzati. So che lavorate al limite e so che avete bisogno di un sostegno morale: il mio lo avete. Non ostacolerò le vostre scelte. Certo, potrebbero creare problemi al tribunale, ma comunque è un vostro diritto intraprendere la strada che riterrate più opportuna».

In cui sono costretti a lavorare. Troppi fascicoli da smistare, pochi commessi, troppe esigenze da parte di giudici e avvocati. La decisione di attenersi a partire da lunedì rigorosamente ai loro compiti previsti da contratto riguarderà soprattutto questi ultimi; gli avvocati potranno accedere nelle cancellerie due alla volta e potranno visionare i fascicoli, solo davanti ai cancellieri, e dopo aver mostrato tessero e procura. «Siamo o non siamo i custodi dei fascicoli? - dicevano - Se i tempi della giustizia si allungheranno ulto-

riamente non sarà colpa nostra». Una funzionaria con poche parole ha riassunto tutti gli interventi dei colleghi: «La carta ci viene prestata dalla Corte d'Appello; siamo costretti a lavorare con i computer Commodore 64 con i quali giocavano i bambini vent'anni fa; ci portano le penne da casa o qualcuno anche il telefono; manca l'acqua igienica; lavoriamo nella sporcizia e nella polvere e spesso dobbiamo pulire i nostri uffici da soli». E ancora le stanze da due persone sono occupate da sei impiegati con un carico di lavoro impossibile da gestire e per questo spesso i fascicoli sono fuori dalle stanze. Perché o stiamo noi negli uffici o ci stanno i fascicoli. Non siamo incapaci, ci mancano i mezzi». Lorenzo, 65 anni, invece, si è limitato a dare qualche dato: «Nel 2001 eravamo in 13 nel mio ufficio ora siamo in 6, il mio è anche capitato, come ieri, di lavorare solo. Per non parlare delle strutture: se dovessimo fare ricorso al magistrato del lavoro per la legge 826 il tribunale verrebbe chiuso». Secondo Stefano la categoria dovrebbe battersi solo con un obiettivo: «Innovazione». «Anche se ora può apparire un sogno, il solo fatto di avere dei computer efficienti potrebbe aiutare a ridurre la mole di lavoro - ha detto. Con il ministro quindi dobbiamo dialogare». La risposta dei colleghi: «Non vogliamo la carta, ma del pc».

**I commenti.** Secondo i sindacalisti Rdb lo sciopero ormai era inevitabile

## «Il caos dei fascicoli è noto da tanti anni»

■ Sono sorpresi i delegati sindacali dei cancellieri del tribunale civile di Roma dagli «attacchi» dell'ex presidente del tribunale, Luigi Scotti, ora sottosegretario alla giustizia e del ministro Clemente Mastella. Soprattutto si sorprendono di Scotti. «Che la situazione dei fascicoli inquadri, la conosce da anni. Come le cause e tutti i problemi connessi». Daniela

Rosone ne è convinta: «Chi vuole far passare questa come un'emergenza attuale non dice la verità». Sono anni che denunciavamo il degrado e i fascicoli fuori posto per mancanza di spazi. La novità è che ora vogliono far credere che sia colpa nostra. Invece finora abbiamo scritto decine di lettere al dirigente del tribunale, ma nessuno ci ha mai risposto. Ci siamo

rivolti anche alla Asl per le condizioni di sporcizia, ma nessuno è venuto. Chi si prende la responsabilità di far chiudere un palazzo di giustizia? Il gonfio civile ha anche disposto la chiusura di un'area del tribunale che rischia di crollare. Ci sono anche delle situazioni paradossali. Come negli uffici brevetti dove quintali di oggetti sono stipati anche sopra agli armadi perché non abbiamo un magazzino dove metterli». «Sappiamo che la nostra decisione di attenerci strettamente alle nostre mansioni avrà delle grosse ripercussioni - gli fa eco Giovanni Martullo - Ma purtroppo



► Il tribunale di Roma

non ci resta altra strada. Dobbiamo restituire dignità al nostro lavoro di operatori di giustizia. Tanto più che la situazione è destinata ad aggravarsi visto che non sono previste nuove assunzioni o trasferimenti di personale. La situazione, già grave, inoltre potrebbe addirittura precipitare nel caso dovesse passare la riforma dell'«Ufficio per il processo» che prevede il trasferimento di competenze di attività dai magistrati al personale amministrativo, già oberato oltre ogni limite». Pina Todisco è categorica: «Non ci resta che scendere in piazza».

Protesta dopo le denunce sul caos in tribunale. Il presidente: «Sono con voi»

## Scatta la serrata dei cancellieri «Da lunedì si applica la legge»

La nuova regola è il rispetto delle regole. Da lunedì solo gli avvocati muniti della procura dei clienti potranno consultare i fascicoli del tribunale civile. Sparirà il «fai da te». I legali, uno alla volta, riceveranno i faldoni da un cancelliere, che starà ben attento a che tutto venga rimesso a posto.

La rigorosa applicazione della legge l'hanno votata ieri circa 300 dipendenti al termine di un'affollata assemblea in viale Giulio Cesare. È la risposta degli impiegati all'ispezione del ministero della Giustizia e all'inchiesta della procura sul caos che regna al tribunale civile. Dove i fascicoli sono accatastati anche nei corridoi e possono volatilizzarsi senza che nessuno se ne accorga. Una volta, tanto tempo fa, è sparito pure un decreto ingiuntivo da 50 milioni di lire.

La protesta, nel corso della quale ci sarà pure un presidio in via Arenula, paralizzerà il tribunale. Anche se Giovanni Martullo, dirigente della Rdb, sottolinea che non è questo l'obiettivo dei dipendenti: «L'iniziativa - precisa - nasce dall'esigenza di difendersi dagli attacchi ingiustificati rivolti al personale, che invece opera in condizioni vergognose».

È d'altra parte gli impiegati hanno incassato pure l'appoggio del presidente vicario, Alberto

Bucci: «So che lavorate al limite, so che avete bisogno di sostegno morale e il mio lo avete. Prendete pure le iniziative che riterrete più opportune, io non vi ostacolerò. Anche se le vostre scelte creeranno problemi per il tribunale, è un vostro diritto e io non posso e non farò nulla per impedirlo».

Tra civile e penale (procura esclusa) i cancellieri sono 1.250, 200 in meno di quanti dovrebbero essere. Guadagnano in media 1.300 euro al mese e in cambio non hanno carta (prestata dalla corte d'appello), penne e telefoni (li portano da casa). I computer sono Commodore 64, la posta elettronica è un miraggio. «Sono qui dall'87 - racconta Pina Todisco, anche lei dirigente della Rdb - e già allora i fascicoli erano accatastati sui pavimenti. Le mie denunce ai magistrati e ai carabinieri sono cadute nel

nulla». Anche un'altra sindacalista, Daniela Rosone, è amareggiata: «Ho segnalato più volte che gli scaffali della prima sezione sono in corridoio, l'ultima a ottobre. Ho scritto anche alla Asl perché la terza e la nona sezione hanno i fili elettrici arrotolati sui pavimenti, ma gli ispettori non sono venuti. Qui non vengono mai, altrimenti dovrebbero chiudere il tribunale».

Lavinia Di Gianvito

La Rdb: «Questa situazione c'era già nell'87, ma le segnalazioni ai carabinieri sono cadute nel vuoto»

### Tragedia ad Alatri Muore a sette mesi per un rigurgito

Morto a sette mesi a causa di un rigurgito. Lunedì sera il piccolo era giunto all'ospedale di Alatri in fin di vita: aveva inalato il latte, che finendo nei polmoni ha provocato gravi problemi respiratori. Ieri mattina i medici hanno deciso il trasferimento a Roma, al Bambin Gesù, ma poco dopo il bimbo è diventato cianotico ed è spirato.

### Macedone arrestato Villa Spada, poliziotto ferito

Un poliziotto è rimasto ferito ieri pomeriggio dopo aver cercato di fermare un macedone di 38 anni fuggito in motorino dopo l'alt di una pattuglia in via di Villa Spada, vicino a via Salaria. Lo straniero, poi arrestato, si è giustificato dicendo di «aver avuto paura». L'agente ha riportato fratture al volto e a una spalla. Guarirà in venti giorni.

### Giallo di Villa Carpegna L'ungherese colpito al volto e al torace

Morte per ferite alle testa e al torace che hanno provocato anche un'emorragia interna. È quanto emerso dall'autopsia effettuata nel policlinico Gemelli sul cadavere di Josef Sz Sudi, il cittadino ungherese di 44 anni trovato carbonizzato domenica scorsa nel parco di Villa Carpegna. Il decesso sarebbe avvenuto tra sabato e domenica.

